

La celebrazione Eucaristica

Il Memoriale

"Fate questo in memoria di me"

Secondo Lietzmann questa formula indicherebbe che la Cena del Signore avrebbe subito una completa trasformazione per gli influssi ellenistici: da comunanza di tavola con Gesù quotidianamente ripetuta (antica forma palestinese) per l'influsso dei banchetti funebri commemorativi ellenistici la cena del Signore divenne una celebrazione commemorativa della morte di Gesù.

Ma: - la mancanza della locuzione "*in memoria*" in alcune fonti di celebrazioni funebri; - il fatto che in nessun caso si tratti, come nel convito del Signore del primo cristianesimo, di banchetti quotidiani o settimanali, ma prevalentemente di celebrazioni annuali tenute il giorno natalizio del morto per onorarlo; - la forte secolarizzazione dei banchetti funebri commemorativi;

difficilmente si avrà il coraggio di stabilire un qualsiasi rapporto tra l'ordine di ripetere la cena e le antiche fondazioni di conviti funebri.

Ambito giudaico-palestinese: - In Palestina sono straordinariamente diffuse nella lingua religiosa le formule commemorative; - la locuzione "*in memoria*", non solo è documentata nell'uso linguistico giudeo-greco, ma, se aggiungiamo le formule parallele greca, latina, ebraico e aramaico, è stata in tutto il tardo giudaismo un uso linguistico addirittura eccezionalmente diffuso nell'ambito culturale e liturgico; - l'uso linguistico palestinese della locuzione "*in memoria*": ha in prevalenza Dio come soggetto; denota poi sempre e senza eccezioni un far valere davanti a Dio che vuole provocare un'azione di Dio. Il ricordo di Dio non è mai un semplice ricordare, ma è "*un avvenimento efficace e creativo*".

"Fate questo in memoria di me": non si introduce un nuovo rito, che un'usanza già in uso riceve nuovo significato. Quale rito si ha presente con "*questo*"? S'intende il rito della frazione del pane, cioè il rito della preghiera della tavola. Gesù aveva dato alla frazione del pane una nuova finalità: la frazione del pane dei discepoli deve avvenire "affinchè ci si ricordi di me", "in memoria di me". Ma nelle formule commemorative veterotestamentario-palestinesi è quasi sempre Dio che si ricorda. Quindi: "*fate questo affinché Dio si ricordi di me*". Dio si ricorda del Messia inaugurando il regno con la parusia. Così è stato inteso da S. Paolo: come il ricordo escatologico di Dio che si attua alla parusia.

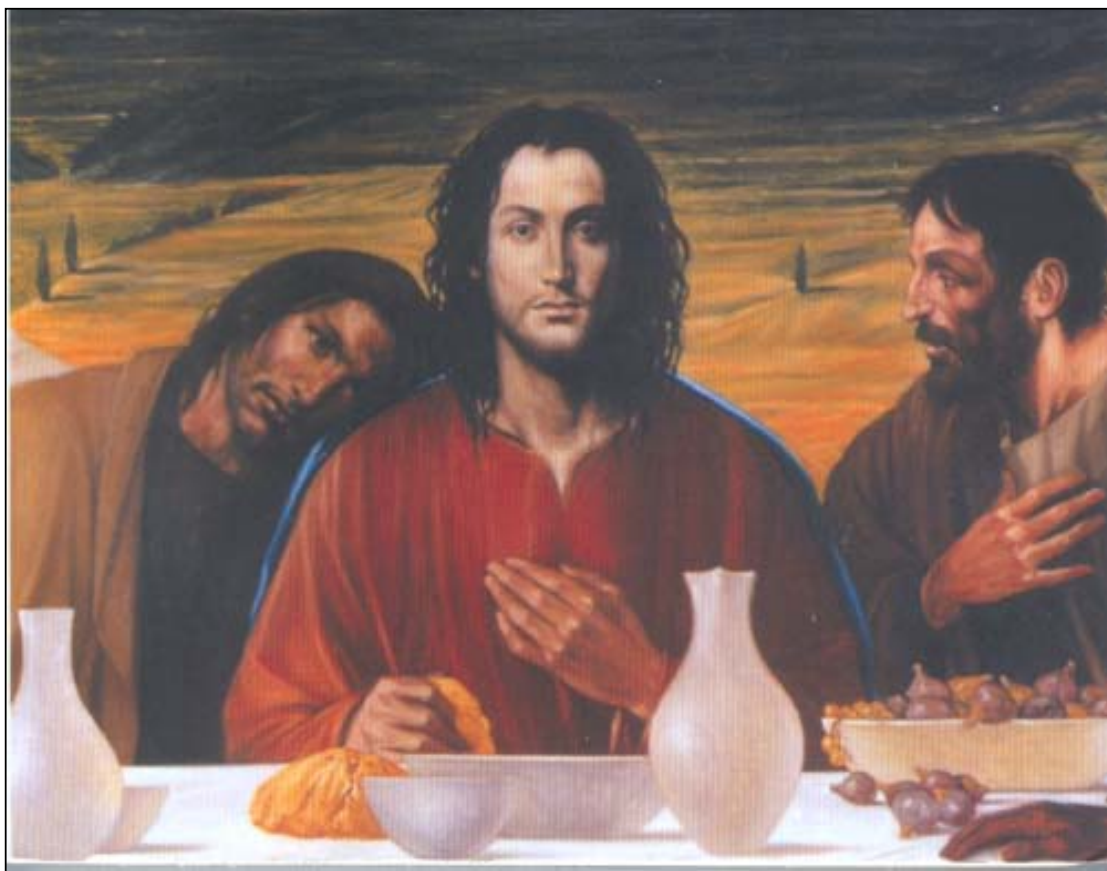
Cfr Es 6,2-8: Israele può vivere l'alleanza in quanto è stato liberato. L'esodo culmina nel dono della terra e la terra è simbolo dell'esistenza libera dell'esperienza del trascendente. La meta dell'Esodo per l'A.T. non è la terra ma è Dio.

Tutta la storia sta sotto la luce della Promessa. L'alleanza non sta all'origine ma al culmine. "*Il Signore si ricorda della sua promessa*". Il verbo ricordare ha una connotazione vitale: c'è una promessa che il Signore realizzerà.

Cfr Nm 10, 9-10: testo dove appare che nel culto il Signore e Israele sono, entrambi, soggetto del memoriale.

Tutto ciò non esclude l'interpretazione comune in base alla quale i "discepoli", nell'Eucaristia, ricordano la salvezza di Cristo.

"*Fate questo in memoria di me*": con questo comando Gesù ha lasciato l'Eucaristia alla sua Chiesa.



Non è la formula di comando a rendere memoriale di Cristo l'ultima cena, ma è la natura e la struttura della stessa cena a fare di essa un *"memoriale"*.

"In memoria di me": questa è la novità. Perché il pane è il corpo di Cristo e il vino è il suo sangue: questa realtà nuova e specifica è il *"memoriale"* di Cristo.

"Memoriale": non si esaurisce nel concetto di ricordo psicologico e di memoria soggettiva, ma rivela e attualizza oggettivamente il contenuto stesso della memoria, come un evento attivo e creatore. Quando la Chiesa *"fa"* l'anamnesi eucaristica non si limita a ricordarsi di Gesù ma *"intende rendere presente il Signore, il fondatore del banchetto eucaristico, colui che con la sua morte ha dato l'avvio alla nuova alleanza"*.

Per chi è il memoriale? Per noi o per Dio?

La tradizione liturgica intende il memoriale eucaristico come il ricordo da parte nostra della salvezza di Cristo. C'è chi sostiene che il memoriale è fatto perché Dio si ricordi, e se Dio si ricorda avviene qualcosa.

I due soggetti dell'atto memoriale non si oppongono né si elidono a vicenda.

In questo ricordo attualizzazione sono coinvolti necessariamente entrambi, cioè Dio e la Chiesa.

Il memoriale dunque non è per Dio o per la Chiesa, ma della Chiesa davanti a Dio.

Il memoriale non è un andare del presente nel passato, ma un venire del passato nel presente, e siccome l'evento è anche escatologico, il memoriale porta con sé la tensione escatologica della completa attuazione della salvezza.

Luigi Donati

Presenza Missionaria Passionista